

VENERDÌ 21 GENNAIO 2022

**IL BILANCIO Il Broletto ha messo a fuoco l'attività passata e futura del comparto ecologia**

## **Siti inquinati bresciani La Provincia accelera il piano delle bonifiche**

**Aperti 336 procedimenti per la messa in sicurezza di aree contaminate Da Montichiari a Rezzato 5 richieste di ampliamento o di nuove discariche**

«Nonostante un contesto difficile, l'attività del settore Area del Territorio della Provincia ha avuto un'impennata negli ultimi due anni. Ed è già stata lanciata un'altra pianificazione importantissima». Il presidente Samuele Alghisi ha sottolineato le problematiche imposte dal clima di austerità diffusa per gli enti locali «con un taglio del 30% del personale rispetto al 2014», e alla difficoltà di gestire territori diversi con problematiche diverse «tenendo conto di tre elementi: sociale, di sostenibilità ambientale ed economico, che non possono essere slegati all'interno di una programmazione». Sul territorio provinciale sono presenti circa 4.600 aziende che occupano complessivamente più di 110 mila addetti. A queste vanno aggiunte le imprese manifatturiere artigiane e quelle che in ambito agricolo svolgono attività di allevamento zootecnico, che ammontano a più di 14 mila nel territorio della sola Ats di Brescia, con 240 grandi allevamenti che rientrano nella disciplina dell'Autorizzazione integrata ambientale. Una provincia, insomma che, per numero di imprese, in Lombardia è seconda solo all'area metropolitana di Milano. Ma Alghisi ha anche evidenziato come gli uffici del Broletto abbiano fatto «più autorizzazioni di impatto ambientale di tutta l'Emilia Romagna» e, con una punta di orgoglio, ha ricordato come alcune iniziative, come l'End of waste e l'economia circolare «siano partite proprio da qui, finendo all'attenzione del ministero dell'Ambiente e dando vita a norme nazionali». Il compito di entrare nel dettaglio del «bilancio» è toccato a Guido Galperti, vice presidente e consigliere delegato all'Ambiente, supportato dal pool di tecnici del Broletto. Ambiente Nel corso del 2021 gli uffici hanno preso in esame 1.846 provvedimenti, una media di 5 al giorno: 209 quelli avviati a seguito di controlli svolti da Arpa, 203 quelli relativi alle autorizzazioni per impianti industriali e di gestione rifiuti, 252 per le emissioni in atmosfera di impianti industriali e artigianali, 310 le autorizzazioni di scarichi civili e di acque reflue urbane, 176 le sanzioni amministrative. Rifiuti Dal gommista che ritira gli scarti, fino ad A2A: sono 462 gli impianti autorizzati per la gestione dei rifiuti in tutta la provincia. Attualmente ci sono 34 procedimenti in corso di riesame Aia e 5 istanze di Pau: La Castella 3 di Rezzato, Padana Green di Montichiari in attesa dell'esito del ricorso presentato dall'azienda, l'ex area industriale Selca di Berzo Demo, Vergomasco di Odolo e Green Up di Bedizzole. Quest'ultima, nonostante l'ambizioso progetto «Landfill mining» presentato lo scorso ottobre, che avrebbe portato al recupero degli scarti già stoccati attraverso una «metamorfosi virtuosa», è stata archiviata perchè non compatibile con le norme regionali. Bonifiche Attualmente ci sono 366 procedimenti di bonifica aperti, di cui 142 relativi al biennio 2020-21. Un dato che accelera, anche a fronte dei lavori per la Tav e l'Autostrada della Valtrompia, «dove si trova un po' di tutto - ha sottolineato Galperti -. Prima del 1985 ognuno faceva quel che voleva, e questi sono i risultati: abbiamo ereditato un ambiente che fa schifo, e stiamo cercando di rimetterlo a posto». Zootecnia Sono 235 gli allevamenti intensivi soggetti ad Aia, con oltre 10,3 milioni di capi. Un numero che non comprende altre attività e, soprattutto, i bovini, che sono sotto la soglia prevista dalla Commissione europea. In pieno lockdown sono stati affrontati 215 riesami di



**La presentazione del bilancio della Provincia sul fronte dell'ambiente**

allevamenti, secondo le nuove direttive europee. Piano cave Prosegue in Regione l'iter per l'approvazione del Piano cave sabbia e ghiaia presentato dalla Provincia, che prevede di ridurre il numero degli ambiti di trasformazione, da 54 a 38. Il contenimento dei volumi scavabili di oltre un terzo rispetto a quelli del Piano scaduto nel 2018 e la riduzione delle aree di cava ha indotto cinque operatori a presentare ricorso al Tar. Per quanto riguarda il piano del settore marmo, che scadrà nel 2023, è già stata avviata un'attività preliminare di ricognizione dello stato dell'arte. È già stato fatto un incontro con i Comuni del bacino del Botticino, che conta il maggior numero di attività. La situazione attuale «suggerisce un maggiore coordinamento - ha aggiunto Galperti -: confidiamo che possa nascere un solo consorzio del marmo per tutta la provincia»..